

pace, di gloria, di prosperità; perchè, sebbene siano stati momentaneamente turbati dalle rivoltose mosse di Zara e di Candia e dalle ostilità dei genovesi e del patriarca di Aquileja, vi ritornò ben presto la primitiva calma, ed il paese sotto di lui fu felice.

Non devo lasciare inosservato lo sbaglio del Laugier e del Darù, i quali notarono la morte del doge Soranzo sotto l'anno precedente, e che gli avvenimenti testè narrati, particolarmente le discordie coi genovesi, collocarono sotto il doge successore, eletto, secondo loro, nel medesimo anno 1527. Ma tutti invece gli storici e i cronisti nostri segnano la morte del Soranzo sotto il dì 51 dicembre 1528, e pongono l'elezione del successore di lui, Francesco Dandolo, nel dì 4 del susseguente gennaio, e non già nel dì 8, come scrissero il Laugier ed altri. E sebbene sia vero, che il Dandolo venisse innalzato alla ducale dignità nel gennaio del 1528, secondochè notano i nostri cronisti, non ha saputo avvertire il francese scrittore della storia veneziana, nè vi avvertì nemmeno il suo copista Darù, che quei cronisti segnavano l'anno ad uso veneto; sicchè il gennaio del 1528 *more veneto* era il gennaio del 1529 dell'era comune. Bastava, che quei due valenti storiografi avessero avvertito, che se il Soranzo era morto nel finire dell'anno 1528, non gli poteva certamente essere dato il successore nel gennaio similmente del 1528, perchè gli sarebbe stato dato un anno avanti ch'egli morisse. Ma queste sono inezie al paragone delle grossolane inesattezze di que' due sconvolitori della nostra storia: tuttavia l'esattezza cronologica esigeva che io ne facessi parola.

Fu sepolto il doge Soranzo nella cappella del battisterio (1) della basilica di san Marco. La sua urna è precisamente tra la porta, che mette nella vicina cappella dello Zeno, e l'altra, che

(1) Io reputo inesattezza del traduttore *san Marco*: meglio avrebbe detto, *nella cappella del battisterio*.
piuttostochè errore del Laugier, l'indicalo sepolto nel battisterio della chiesa di